

L'INTERVISTA ■ STEFAN KÖLLIKER*

«Misura dolorosa ma necessaria»

Il Governo sangallese difende la soppressione dell'italiano alla maturità

INTERVISTA DI
DAVIDE VIGNATI

■ Arriverà settimana prossima sui banchi del Gran Consiglio sangallese la proposta del Consiglio di Stato di eliminare l'insegnamento liceale della lingua italiana quale corso di maturità, per declassarlo a materia facoltativa e così risparmiare 250 mila franchi nel prossimo quadriennio. Il provvedimento fa parte di un più vasto pacchetto di misure con cui il Governo intende ridurre la spesa pubblica di 250 milioni di franchi tra il 2012 e il 2014. Mercoledì scorso il Consiglio di Stato ticinese ha indirizzato all'esecutivo sangallese una missiva per chiedere di ritornare sulla decisione, giudicando il provvedimento una «discriminazione inaccettabile» della terza lingua nazionale. Una simile iniziativa è stata presa anche dalla deputazione ticinese alle Camere federali, che fino a ieri si è battuta a denti stretti per l'adozione della nuova Legge sulle lingue e relativa ordinanza proprio per difendere il plurilinguismo e così promuovere l'italiano.

Alla vigilia del dibattito al Gran Consiglio sangallese, ne abbiamo parlato direttamente con il responsabile del Dipartimento della formazione del Cantone, il Consigliere di Stato **Stefan Kölliker** (UDC), che ribadisce in quest'intervista l'ineluttabilità della misura, pur ribadendo che l'insegnamento dell'italiano continuerà ad essere garantito sotto forma di materia facoltativa o anche di base qualora vi fosse un numero minimo di allievi interessati.

La proposta d'abolire l'italiano quale materia di maturità è sorprendente alla luce degli sforzi della Confederazione per rafforzare la comprensione tra le regioni linguistiche, in particolare con l'adozione della nuova Legge sulle lingue. Perché questa scelta?

«A causa delle difficili prospettive finanziarie, il Canton San Gallo è obbligato ad avviare un ampio programma di risparmi. Dobbiamo riuscire a ridurre in modo duraturo la spesa pubblica. Il Governo ha trasmesso al Gran Consiglio un vasto pacchetto di misure. Questo sarà discusso nel dettaglio a partire dalla metà di febbraio. Il pacchetto va a toccare tutti gli ambiti della spesa pubblica, dunque anche quello della formazione. Ogni misura di risparmio in questo Dipartimento è certo dolorosa, di questo il Governo è ben consapevole. Ma proprio perché la formazione è una voce importante della spesa statale, ci siamo visti costretti ad intervenire anche in quest'ambito. Il Governo ha comunque cercato di operare i tagli che ha ritenuto essere i meno dolorosi. Per quanto riguarda l'insegnamento liceale dell'italiano quale materia di maturità, abbiamo appurato che in tutto il Cantone solo il 3-5% degli allievi opta per studiarlo. Quando si tratta di fare risparmi, bisogna distinguere tra ciò



ITALIANO SOLO FACOLTATIVO Il Consiglio di Stato sangallese ha proposto d'eliminare l'insegnamento liceale della lingua italiana quale corso di maturità, per declassarlo a materia facoltativa e così risparmiare 250 mila franchi. (Foto Keystone)

che è auspicabile e ciò che è necessario». **Il calo degli iscritti ad italiano è un fenomeno che si riscontra pure in altri Cantoni. Ma altrove si sono trovate soluzioni che funzionano, ad esempio riunendo in alcune sedi liceali gli studenti che scelgono l'italiano, anziché tagliare l'offerta. Non era possibile a San Gallo?**

«Il Canton San Gallo geograficamente potrebbe essere definito un Cantone circolare fatto di un'alternanza di montagne e di molte vallate. Ciò fa sì che da un punto di vista dei trasporti, per gli allievi della regione del lago di Zurigo o da quella del lago di Walen sia estremamente difficile recarsi nelle scuole cantonali della città di San Gallo. Essi preferiscono invece andare alle scuole di Wattwil o Sargansal di fuori dell'area metropolitana. Se in queste scuole noi dovessimo garantire l'insegnamento di una materia principale con solo cinque o sei iscrizioni, non potremmo più offrirlo in nessun ambito. Portare avanti una classe con così pochi allievi non è finanziariamente responsabile, anche se la materia in sé ci sta molto a cuore».

Oltre alla questione del plurilinguismo e del federalismo, nel vostro Cantone risiedono anche oltre diecimila italofofi, una minoranza certo importante. Non crede possano sentirsi discriminati?

«Continueremo a proporre l'insegnamento dell'italiano nei licei del Canton San Gallo, sia come materia di base che facoltativa. Tutti gli allievi che vorranno approfondire l'italiano al liceo lo potranno fare anche in futuro. È nostra intenzione nella mi-

sura del possibile sostenere e promuovere le lingue nazionali nei licei. Secondo me è importante fornire ai futuri studenti universitari una formazione completa di base che comprenda anche buone conoscenze di francese e di italiano».

Lo stesso concordato HarmoS, adottato da San Gallo nel 2008, prevede l'insegnamento della terza lingua nazionale nella scuola secondaria. A che pro se poi questo è soppresso alla maturità?

«Come detto, l'italiano non verrà soppresso. Non sarà più materia principale. Ogni liceale, potrà però continuare a scegliere l'italiano come materia di studio, sia che ciò avvenga nelle materie di base o in quelle facoltative. Naturalmente occorrerà poter raggiungere un determinato numero di allievi affinché l'insegnamento possa essere garantito».

Su un pacchetto di risparmi da 250 milioni, i 250 mila franchi per l'insegnamento dell'italiano paiono poca cosa tenuto conto della posta in gioco. Non era possibile reperire altrove questi risparmi?

«Il Governo ha approvato un pacchetto di provvedimenti molto differenziato, tra questi figurano anche proposte per poche centinaia di migliaia di franchi. Ogni misura che il Governo presenta al Gran Consiglio, anche la più piccola, fa male».

San Gallo è tra i finanziatori della scuola svizzera di Roma: non vi trova una contraddizione con la rinuncia all'italiano alla maturità?

«Il Canton San Gallo patrocina la scuola svizzera di Roma. Questo mostra che per

noi il legame con Roma, con la cultura italiana e romana, e la lingua italiana e latina è molto importante, ed intendiamo sostenerlo anche in futuro. Vi sono molti docenti sangalesi che insegnano a Roma. Ci sono poi scambi di allievi che durano uno o due anni e ci sono programmi per scambi di intere classi di una settimana. Trovo tutto ciò molto lodevole e secondo me deve essere portato avanti anche in futuro. Da un punto di vista finanziario, la scuola svizzera di Roma è comunque sostenuta da un contributo di 100 mila franchi del fondo della lotteria del Cantone e dunque non è finanziato direttamente dalla casse statali».

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino negli scorsi giorni vi ha indirizzato una lettera per chiedere di ritornare sulla decisione. Avete già risposto?

«La lettera del Governo del Canton Ticino l'abbiamo ricevuta la scorsa settimana, ma non vi abbiamo ancora risposto. Attendiamo che il Gran Consiglio sangallese si pronunci la prossima settimana su questo pacchetto di provvedimenti».

Il suo partito da sempre si erge a difesa del federalismo elvetico: l'insegnamento della terza lingua nazionale non ne è parte integrante?

«Sono un difensore del federalismo e sono favorevole a che i nostri licei foriscano una formazione completa. Come detto continueremo a proporre l'italiano anche in futuro, non lo cancelliamo. Sarei contento se molti studenti liceali lo sceglieressero quale materia di base o facoltativa».

* Consigliere di Stato, Canton San Gallo